Rivista MI

Il bollettino d'informazione della Missione Interna

1 | Inverno 2020/2021

Coronavirus e Natale

Opportunità e rischi
di un tempo difficile

Progetti dell'Epifania

Chiese a Val-de-Ruz (NE),
Bissone (TI) e Roveredo (GR)

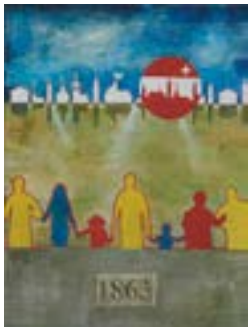
Eremitaggio di Soletta

Ritorno alle radici cristiane
in forme per il nostro tempo

Il Coronavirus e il Natale: come trovare Dio in un tempo di crisi

Care lettrici e cari lettori,

la seconda ondata del Coronavirus ci raggiunge molto più velocemente del previsto e, in parte, anche in modo più violento che in primavera. Improvvisamente tutto cambiato anche nelle regioni del nostro Paese in cui il Coronavirus, tranne che per le insolite restrizioni e la prudenza nei rapporti interpersonali, continuava ad essere un concetto piuttosto astratto. In tutta la Svizzera, ormai, i casi si sono fatti più vicini e sempre più persone, pur non essendo colpite dalla malattia, sono costrette alla quarantena perché entrate in contatto con persone positive al virus. Una certa disattenzione e disaffezione da logoramento al Coronavirus favoriscono la diffusione del virus.



In ambito religioso e di pratica cultuale, attualmente, seppur evitato un divieto completo, le disposizioni in vigore sono comunque piuttosto pesanti e restrittive. Si tratta di un boccone amaro che esige dalle comunità ecclesiali e dai singoli fedeli di continuare a vivere un'esperienza religiosa individuale e lontana dalle celebrazioni liturgiche comunitarie. In effetti, seguire una celebrazione in tv o online non è come parteciparvi insieme a una comunità di fede reale e percepibile. D'altra parte, però, la crisi pandemica conferma come essere cristiani non sia riducibile alla sola pratica cultuale, ma debba toccare tutti gli aspetti dell'esistenza. Forse, questa situazione di crisi può ricordare a ognuno di noi e alle nostre comunità quanto sia essenziale al nostro essere credenti la pratica della diaconia, cioè l'amore al prossimo, fosse anche solo con piccoli gesti. Se riusciremo a affrontare la situazione con creatività, ne usciremo rafforzati come singoli credenti e come Chiesa.

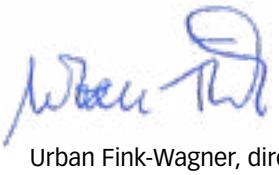
In effetti, oltre agli aspetti negativi, la crisi causata dal Coronavirus presenta anche delle opportunità. Possiamo approfondire e considerare con maggiore attenzione la nostra vita, distinguendo quanto è essenziale da quanto è superfluo, diversamente da quanto faremmo in una situazione normale. In questo senso, anche facendo tesoro quanto imparato durante la prima ondata, possiamo considerare il virus con più obbiettività per combatterlo con determinazione insieme alle altre malattie e all'isolamento che causano, disponendo di una migliore visione sintetica della vita.

Il 4 ottobre di quest'anno, Papa Francesco ha pubblicato la lettera enciclica «Fratelli tutti», nel cui incipit a causa di una citazione letterale di San Francesco d'Assisi non ha potuto essere incluso il termine «sorelle» cui il Papa pur intende rivolgersi. In questa sua nuova enciclica, il Pontefice afferma di come la pandemia sveli le nostre false certezze. Questo è particolarmente vero nelle nostre società occidentali, in cui, grazie a nuove possibilità tecniche e finanziarie, crediamo che la vita e la salute possano essere completamente controllate a nostro uso e consumo. Di fronte alla pandemia, però, queste stesse società non solo sono state incapaci di agire insieme per contrastare la crisi, ma, al contrario, si sono ulteriormente frazionate nella difesa di interessi particolaristici. Di fronte a questa situazione Papa Francesco invita tutti con speranza alla fratellanza universale: «Desidero tanto che, in questo tempo che ci è dato di vivere, riconoscendo la dignità di ogni persona umana, possiamo far rinascere tra tutti un'aspirazione mondiale alla fraternità» (n. 7–8).

Il Papa, quindi, ci ricorda la dimensione spirituale della nostra vita. La tragedia globale risveglia la consapevolezza di essere una comunità mondiale in una barca «dove il male di uno va a danno di tutti». Quindi, nessuno può salvarsi da solo: «La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità. […] Con la tempesta, è caduto il trucco di quegli stereotipi con cui mascheravamo i nostri ‹ego sempre preoccupati della propria immagine; ed è rimasta scoperta, ancora una volta, quella (benedetta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l'appartenenza come fratelli» (n. 32).

La crisi causata dal Coronavirus, quindi, ci offre anche la grande opportunità di superare un'egocentrica libertà individualistica, per cercare la vera libertà nel superamento del nostro egoismo. Questo cambiamento certamente non è né facile, né scontato. Il fallimento dei sogni terreni può aprire gli occhi al cielo e a Dio che a Natale vuole donarsi a noi nel suo Figlio Gesù Cristo così che ci sia aperto il cammino verso di Lui. Auguro a voi e a me stesso che nel prossimo Natale permettiamo a Dio di donarci la Sua presenza. O, come afferma Angelo Silesio, in termini severi e un po' barocchi: «Dio deve nascere in te – le apparenze non ti aiutano – fa risorgere te stesso.»

Cordialmente, il vostro



Urban Fink-Wagner, direttore della Missione Interna

IM – Inländische Mission
MI – Mission Intérieure
MI – Missione Interna
MI – Missiun Interna

Aiuto per la parrocchia neo-castellana della Val-de-Ruz

Le possibilità di finanziamento della vita della Chiesa nei vari cantoni svizzeri sono molto diverse. Questo fatto è particolarmente vero per il Cantone di Neuchâtel, dove, dal 1941, vige uno stato di netta separazione tra Chiesa e Stato. Sebbene sia la parrocchia di Cernier, sia la stessa Chiesa cattolica romana siano riconosciuti dal Cantone come enti di importanza pubblico fin dal 1943, rispettivamente dal 2001, non è consentito la riscossione di un'imposta di culto obbligatoria. I contributi volontari non sono sufficienti a finanziare la vita ecclesiale in un cantone di stampo chiaramente secolare come quello di Neuchâtel. Le ripercussioni di questo stato di cose si percepiscono chiaramente anche nella parrocchia della Val-de-Ruz, dove la chiesa e gli spazi della comunità di Cernier hanno bisogno di un urgente restauro. Tale carico di spesa supera di molto la capacità finanziaria della parrocchia di Val-de-Ruz nell'alta valle del Giura tra Neuchâtel e La Chaux-de-Fonds. Per questa ragione, la Missione Interna raccomanda da sostenere la parrocchia.

Una bella vetrata della chiesa nella parete laterale destra che necessita di essere ristrutturata. (Foto: mad)

Uno sguardo alla storia della parrocchia cattolica romana della Val-de-Ruz illustra le difficoltà della vita parrocchiale in un cantone che, fino alla fondazione dello Stato federale nel 1848, è stato plasmato dalla Riforma protestante, assumendo in seguito tratti marcatamente laici similmente a quanto avvenuto nel Cantone di Ginevra. Nel 1825 fu costruita la prima cappella cattolica a Fontaines, sull'altopiano tra Neuchâtel e La Chaux-de-Fonds, mentre nel 1909, nel capoluogo di Cernier fu consacrata la chiesa parrocchiale dell'Assunta, con la canonica e il salone parrocchiale sotto la chiesa. Tuttavia, la parrocchia disponeva di talmente pochi mezzi che solo nel 1920 fu possibile disporre di un organo e nel 1950 tre campane. Nel 1939 e nel 1967, dopo il Concilio Vaticano II, il coro fu ampliato e risistemato e, infine, nel 1975 fu istallato il riscaldamento elettrico. Nel 2016, si è proceduto a imbiancare il coro. Per ragioni finanziarie, la parrocchia è costretta a procedere a piccoli passi nei lavori di manutenzione dei suoi edifici.

Ristrutturazione improrogabile

Attualmente sono in corso diversi lavori di ristrutturazione urgenti. Nella chiesa si sta risistemando il pavimento e pulendo, rispettivamente ridipingendo le pareti e il soffitto. Oltre all'isolamento di porte e finestre, inoltre, si stanno sostituendo anche i banchi. Va anche affrontata la ristrutturazione della sacrestia, il cui stato richiede un intervento urgente. Nel salone parrocchiale sotto la chiesa, la cucina deve essere ristrutturata, il suo pavimento deve sostituito e le pareti e i soffitti im-biancati. Il sistema di riscaldamento elettrico installato nel 1975 è ormai obsoleto. Inoltre, a partire dal 2030, nel Cantone di Neuchâtel gli impianti di riscaldamento elettrico saranno vietati, per cui la parrocchia si vede costretta anche prevedere la sostituzione dell'impianto elettrico nell'altra chiesa della comunità, quella del Buon Pastore a Les Geneveys-sur-Coffrane. Poiché a Cernier non è possibile realizzare un impianto di riscaldamento con sonda geotermica per motivi geologici e, per motivi finanziari, non è nemmeno immaginabile un costoso collegamento ad una rete di teleriscaldamento, si è pensato a un sistema di riscaldamento a gas. Non si potrà contare su alcuna sovvenzione pubblica per la conservazione dei monumenti. *(ufw)*

Sostegno a una parrocchia povera

La parrocchia può coprire CHF 100 000 dei costi totali stimati con molta parsimonia a CHF 435 000 franchi, aggiungendo CHF 45 000 elargiti da terzi. Rimangono, quindi, scoperti ben CHF 290 000, alla cui copertura la Missione Interna intende contribuire con il ricavato della sua campagna.

La chiesa parrocchiale dell'Assunta a Cernier, consacrata nel 1909, con l'annessa canonica e il salone parrocchiale nel seminterrato. (Fotografie: mad)

Vista del coro della chiesa, ristrutturato nel 2016, con i banchi e il pavimento da ristrutturare.

La sacrestia buia e angusta con l'illuminazione obsoleta.

Ristrutturazione esterna della chiesa di Bissone, prezioso monumento artistico nel Sottoceneri

Grazie alla rinuncia solidale della Diocesi di San Gallo a favore di una parrocchia della Diocesi di Lugano, un terzo dei proventi della raccolta delle offerte delle celebrazioni dell'Epifania potrà essere destinato alla parrocchia di San Carpoforo a Bissone. Come noto, la parrocchia di Bissone si trova nel Sottoceneri e giace direttamente sul Lago di Lugano, all'estremità orientale della diga di Melide. Bissone fu la patria di Francesco Borromini e di numerose altre famiglie di architetti e capomastri famosi. Il patrono della chiesa, San Carpoforo, era un soldato della Legione Tebee. A lui era stata dedicata anche la prima cattedrale di Como. La chiesa, che gli è stata dedicata anche a Bissone in posizione contigua all'autostrada, si trova in una prima fase di restauro esterno, il cui ammontare si aggira attorno al milione di franchi. Queste le ragioni che raccomandiamo la parrocchia di Bissone alla vostra generosità.

Vista sulla chiesa di San Carpoforo a Bissone, situata direttamente sul Lago di Lugano, con l'autostrada coperta dalle barriere foniche sullo sfondo. (Foto: mad)

Situato su una stretta striscia di terra tra lago e montagna, nel VIII secolo, il villaggio fu sede di una guarnigione longobarda; il castello che vi sorse nel Medioevo manifesta la sua importanza strategico militare. La chiesa parrocchiale di San Carpoforo è menzionata per la prima volta nel 1148, sebbene le sue origini siano probabilmente molto più antiche. Fino al 1472, essa dipendeva completamente dalla chiesa plebana di Riva San Vitale, all'estremità meridionale del Ceresio, mentre, tale legame andò allentandosi fino a cessare a partire del 1622. Tra l'altro, presso la chiesa matrice di Riva San Vitale, si trova anche il famoso battistero ottagonale, che, risalente al V secolo è il più antico edificio cristiano della Svizzera. Il patrono della chiesa, San Carpoforo, la collega alla Legione Tebea, il cui culto collega i due versanti alpini, con il culto a questi martiri sia in Vallese, sia nei territori dell'antica Diocesi di Como e dell'area milanese a testimonianza della precoce cristianizzazione di queste terre. Nell'Alto Medioevo, poi, Bissone divenne importante per il commercio del pesce.

Il campanile tardo-medievale danneggiato.

L'attuale chiesa di San Carpoforo

Negli anni settanta e ottanta del XVII secolo, l'edificio tardo-medievale a tre navate fu completamente ricostruito, mentre le sei cappelle laterali erano già state aggiunte in precedenza. La torre campanaria tardo-medievale esiste ancora oggi. All'interno della chiesa, si resta ammirati di fronte alla dovizia di stucchi risalenti alla fine del XVII secolo, mentre la facciata esterna è stata ridisegnata un secolo dopo. La ricchezza di altari, quadri e ornamenti della chiesa non è dovuta solamente alle famiglie dei benestanti architetti e decoratori locali, ma testimonia anche del benessere del villaggio durante il tardo medioevo e la prima età moderna. In effetti, non ci si aspetterebbe una chiesa così grande e artisticamente preziosa in quello che era un piccolo villaggio. Ma rappresenta oggi anche un onere per la sua comunità.

Il restauro esterno

Nel 2020 la piccola parrocchia locale con i suoi 600 fedeli si è impegnata nella prima fase del restauro esterno della chiesa. Questi lavori includono la realizzazione di una nuova rete fognaria e il drenaggio in modo che l'acqua possa defluire e possano così essere evitati danni futuri. Oltre al suo involucro esterno, verranno restaurate anche le statue esterne della chiesa, gravemente danneggiate, e riparato il suo tetto. Solamente in seguito a questo restauro esterno, che grava troppo sul bilancio precario, si potrà procedere alla riparazione dei danni all'interno della chiesa. *(ufw)*

I ricchi affreschi della volta all'interno della chiesa.

Chiesa di Sant'Anna del ponte di Roveredo

Nelle valli alpine dei Grigioni e del Ticino, rimaste fedeli alla fede cattolica anche dopo la Riforma protestante, si rileva un'impressionante densità di chiese e cappelle – nella maggior parte dei casi veri e propri gioielli in stile barocco. Questo è anche il caso della Mesolcina e particolarmente di Roveredo, il capoluogo della Bassa Valle di Roveredo, dove si trovano ben quattro chiese. Ecclesiasticamente, questa comunità faceva capo alla vicina collegiata di San Vittore. Oltre alla chiesa principale di San Giulio, documentata fin dal 1219 e divenuta chiesa parrocchiale nel 1481, ci sono altre tre chiese: quella di Sant'Antonio, risalente alla metà del XIV secolo e ampliata nel 1620, quella di San Rocco a Carasole, menzionata per la prima volta nel 1481, e quella della Madonna del Ponte chiuso all'imbocco della Val Traversagna, in realtà dedicata a Sant'Anna. Il suo restauro sarà finanziato anche grazie ai proventi della colletta dell'Epifania 2021.

La chiesa di Sant'Anna con il ponte ad arco in pietra. (Fotografie: mad)

La chiesa è certamente uno degli edifici più interessanti di tutta la Mesolcina, se non addirittura il suo monumento più importante. Insieme al ponte ad arco in pietra e all'antico ospizio per i pellegrini, forma un pittoresco complesso architettonico all'entrata della gola della Val Traversagna. Menzionata per la prima volta nel 1524 e ricostruita nel XVII secolo, la chiesa della Madonna del Ponte chiuso, oggi chiamata anche chiesa di Sant'Anna, fu consacrata nel 1654, sebbene i suoi decori furono realizzati nei decenni successivi. L'interno della chiesa presenta stili architettonici molto diversi. Il coro, ad esempio, è decorato con stucchi, mentre gli affreschi delle pareti risalgono alla metà del XIX secolo. La pala dell'altare maggiore del 1731 rappresenta l'Immacolata Maria. Le quattro cappelle laterali mostrano numerose raffigurazioni della vita di Gesù. La chiesa nel suo complesso presenta in uno spazio molto piccolo una notevole ricchezza religiosa e artistica.

L'umidità è il nemico più grande

Malgrado questa chiesa sia di grande importanza come luogo di culto e di comunità, essa non ha potuto essere utilizzata a causa dei gravi danni provocati dall'umidità. Quindi dovuto affrontare urgentemente il restauro interno dell'edificio completato con un nuovo drenaggio e un impianto efficace per l'allontanamento delle acque piovane. All'interno, si proceda alla deumidificazione della chiesa e le sue pareti e i suoi arredi sono stati ripuliti dalla muffa, ripristinando anche le parti mancanti. Tutti questi lavori sono costati ben CHF 1,5 milioni, importo che supera di molto le possibilità finanziarie della parrocchia. Vi ringraziamo per il vostro generoso sostegno! *(ufw)*

Vista parziale dell'interno della chiesa.

Colletta dell'Epifania 2021 – Appello dei Vescovi svizzeri

Chiese e cappelle richiedono una manutenzione costante e, dopo qualche decennio, dei restauri. Le parrocchie che non dispongono dei proventi da imposta di culto o i comuni parrocchiali che si devono far carico di più edifici sacri, si trovano confrontati con delle importanti sfide finanziarie, che, spesso, non sono in grado di affrontare da soli. Da oltre 50 anni, anche grazie alla raccolta di offerte in occasione della Solennità dell'Epifania, la Missione Interna si impegna per il mantenimento di queste chiese in situazione precaria così da assicurarvi il culto e l'azione pastorale a favore delle comunità locali.

Per la campagna dell'Epifania 2021, i Vescovi svizzeri e la Missione Interna chiedono il sostegno per i tre seguenti progetti di ristrutturazione: per la chiesa di Sant'Anna a Roveredo (GR), per la chiesa parrocchiale di San Carpoforo a Bissone (TI) e per la chiesa parrocchiale dell'Assunzione della Vergine Maria a Cernier (NE).

I Vescovi e gli Abati delle Abbazie territoriali della Svizzera chiedono a tutte le parrocchie di dare un chiaro segno di solidarietà in questo momento in cui, a causa del Coronavirus, i fedeli che partecipano alle celebrazioni liturgiche sono meno numerosi e i cesti di offerte non possono essere distribuiti, raccomandando la colletta dell'Epifania 2021 alla buona volontà di tutti i cattolici in Svizzera.

Friburgo, dicembre 2020
I Vescovi svizzeri e gli Abati territoriali

P.S. Su richiesta dei Vescovi svizzerie e degli Abati territoriali, la Missione Interna rende attenti al fatto che le donazioni possono essere effettuate anche online su www.im-mi.ch/i/donazioni/

L'eremo di Santa Verena a Soletta

La foto di copertina di questo numero della rivista della MI che tenete tra le vostre mani è davvero particolare: è stata scattata in occasione della Vigilia di Natale 2019 all'eremo di Santa Verena al calar della notte. Come da un podio, José Martinez non si è risparmiato alcuna fatica per realizzarla, immortalando l'atmosfera natalizia della Notte Santa nell'eremo solettese. L'entrata settentrionale della gola fa da sfondo naturale al complesso costituito dalla cappella di Santa Verena, da quella di San Martino e dall'eremitaggio dove abita fratel Michael Daum, spesso meta anche di gite ed escursioni durante tutto l'anno. Durante il periodo natalizio, però, i visitatori sono ormai soliti accedervi delle candele. Tutti presi dal mare di luce in cui trasformano il luogo, sembrano dimenticarsi che moccoli e cera devono poi essere rimossi con fatica.

La cappella di Santa Verena restaurata con la riproduzione del Santo Sepolcro sullo sfondo.

Le cappelle di Santa Verena e di San Martino nella gola circa due chilometri a nord-est di Soletta, testimoniano ancora oggi della lunga venerazione di Santa Verena. Secondo la leggenda, la Santa arrivò a Soletta intorno al 300 per venerare le tombe dei martiri Orso e Vittore. In seguito, prese dimora in una grotta presso la cappella di San Martino, sebbene la morte la colse verso il 344 a Zurzach. Al più tardi a partire dal 1442, la gola che porta il suo nome è abitata da eremiti che seguono il suo esempio. Pur con origini medievali, questa meta di pellegrinaggio ha assunto ormai chiari tratti barocchi. Esso ricorda al visitatore quanto transitoria sia la vita terrena.

Tempio naturale e culto della personalità

La situazione divenne ben diversa alla fine del XVIII secolo, quando una percezione idolatrica della natura portò all'allargamento della gola di Santa Verena. Con la costruzione di un percorso attraverso la gola avviato dall'esule francese Barone Louis-Auguste de Breteuil nel 1791, la natura e l'ingegno umano hanno sostituito la religione a favore della società e del godimento mondano. Nel XIX secolo anche nella gola di Santa Verena si è assistito all'ascesa del culto borghese della personalità. In effetti, contrariamente alla tendenza generale della nostra società postmoderna attuale, negli ultimi decenni del XX secolo, si è assistito a una rinascita dell'eremo con una riscoperta delle sue origini religiose.

La Via Crucis ripristinata

Così, l'Associazione dell'Eremo di Santa Verena Soletta, fondata nel 1993, ha ripristinato e, dal 1997, aggiornato la Via Crucis tra la chiesa di San Nicola e la vicina cappella della Santa Croce. Essa si impegna ad avviare e sostiene i necessari lavori di restauro e manutenzione del luogo, organizzando pure iniziative che intendono portare a riscoprire le radici cristiane di questo luogo (www.einsiedelei.ch). *(ufw)*

Il sostegno della MI per la ristrutturazione della cappella di Santa Verena

Il 1° marzo 2017 una scintilla di una candela nella cappella barocca ha innescato un incendio. In qualità di proprietario dell'eremo, la comunità civica di Soletta ha deciso di rinnovare completamente la cappella senza modificarne il carattere. L'installazione di due finestre permette una migliore ventilazione della cappella, che è fortemente esposta alle intemperie e aperta su un lato. La Missione Interna ha sostenuto il successo del rinnovamento con un sussidio per preservare questo luogo di preghiera per il futuro.

Il Santo Sepolcro: l'arte barocca come stimolo sulla meditazione della Passione di Cristo. (F.: José R. Martinez)

Nella chiesa di Oberdorf (SO)

Dopo il restauro esterno del 2017, la decisione da parte della Diocesi di Basilea di proporre la parrocchia come destinataria della colletta raccolta dell'Epifania 2018 così che potessero essere avviato il restauro interno della chiesa ha suscitato una reazione di grande sollievo nella piccola comunità di Oberdorf. Lo scorso anno, prima del confinamento causato dalla pandemia, il suo comune parrocchiale è riuscito a raccogliere i fondi mancanti da terzi, così che nel 2020 si è potuto dare avvio ai restauri interni. La Missione Interna ha potuto visitare la chiesa il 28 agosto 2020 – tra impalcature e lavori in corso.

Tra le impalcature: l'architetto Peter Widmer illustra il restauro interno. (Foto: ufw)

Con la giornata di studio di quest'anno ci si riproponeva di dare la possibilità ai membri dei consigli parrocchiali, ai/alle sagrestani/e, ecc. di farsi un'idea dei lavori durante il restauro in corso.

Chiesa e ambiente

Dopo il caffè di benvenuto nella sala della cappellania, Kurt Aufdereggen dell'associazione «Oeku – chiesa e ambito» nella sua relazione introduttiva ha illustrato tramite una presentazione di grande effetto come, tramite l'adozione di misure adeguate, sia possibile ridurre il dispendio energetico, risparmiando i costi corrispondenti. In questa prospettiva, comuni parrocchiali e parrocchie possono contribuire in modo considerevole alla salvaguardia del creato. Prima del lungo giro sui ponteggi delle impalcature all'interno della chiesa, Peter Widmer, architetto responsabile per il restauro interno, ha presentato la situazione iniziale prima dei lavori e il procedimento effettuato.

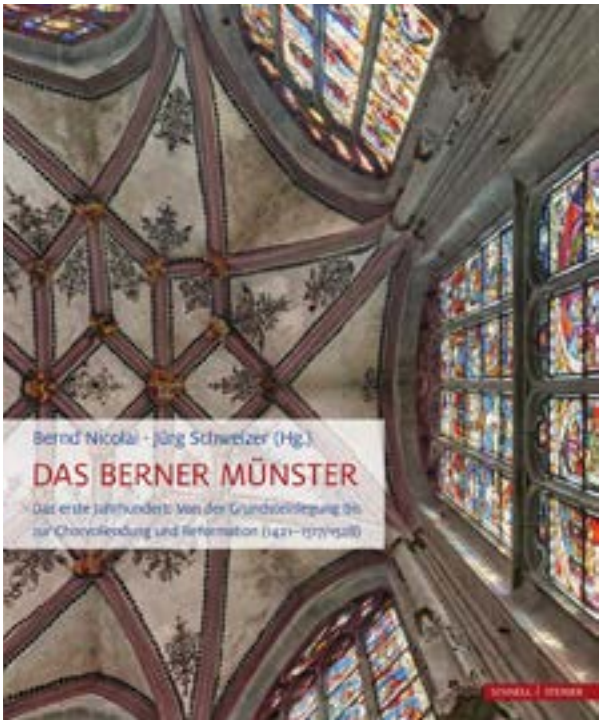
Il restauro interno di una chiesa visto da vicino

Poiché il piccolo comune parrocchiale di Oberdorf composto da ben tre parrocchie, ma da soli 2100 fedeli non era più in grado di gestire da solo l'onere finanziario provocato dal restauro interno, il budget per i lavori è stato ridotto da 1,8 a 1,2 milioni di franchi ed è stata avviata una campagna di raccolta di fondi presso terzi. L'obiettivo era quello di ripristinare lo stato architettonico dell'involucro interno dopo l'ultimo restauro interno del 1957 e di adattare le infrastrutture elettriche, acustiche e di illuminazione alle esigenze e alle circostanze attuali. La maggior parte dei lavori di restauro interno ha riguardato la pulitura a mano degli stucchi ornamentali, dei quadri, dei oggetti sacri, delle vetrate a vetri tondi e delle superfici dei muri della chiesa. I professionisti responsabili per i vari ambiti, anche grazie a un ricco corredo fotografico, hanno esposto le varie procedure e metodologie di lavoro. In questo modo, i partecipanti della giornata di studio hanno potuto accrescere la loro competenza tramite informazioni dirette, e indirizzare agli esperti le loro domande e interrogativi, facendo anche l'indimenticabile esperienza di muoversi personalmente sulle impalcature all'interno della chiesa. Nel pomeriggio, lo storico dell'arte Urs Staub, membro del Consiglio direttivo della MI, ha offerto a tutti una visita guidata molto interessante alla chiesa dei Gesuiti e la cattedrale dei Santi Orso e Vittore di Soletta: esempi stupefacenti di stile barocco e neoclassico in uno spazio quasi contiguo. *(ufw)*

La navata principale della chiesa parrocchiale e santuario dell'Assunta a Oberdorf (SO) prima e dopo il restauro interno del 2020. (Fotografie: José R. Martinez)

Il Münster di Berna

Le due città più importanti dell'Antica Confederazione, Berna e Zurigo, non erano sede vescovile. Forse, questo fatto favorì la Riforma protestante di Zurigo nel 1522 e di Berna nel 1528. Nel tardo Medioevo, Zurigo, dove l'antichissimo culto dei santi martiri Felice e Regula fungeva anche da elemento identitario per tutta la cittadinanza, mentre a Berna le condizioni erano più difficili. Malgrado la fondazione della borgata da parte degli Zähringen risalisse al 1191, la fondazione della prima parrocchia cittadina avvenne solamente nel 1276. Gli sforzi della città per ridurre l'influenza dell'Ordine Teutonico, nel 1421, portarono all'edificazione del Münster, la collegiata attuale dedicata a San Vincenzo. Il consiglio cittadino assunse il giuspatronato sul nuovo edificio sacro. Questo fatto avrebbe favorito il passaggio di Berna alla Riforma.



San Vincenzo, santo patrono di Berna, con il Vangelo e la palma simbolo del martirio. (Da: e-codices.ch)

Dopo la sua adesione alla Confederazione nel 1353, Berna, che, dal 1218, godeva dello statuto di città libera dell'Impero, si sviluppò fino a diventare la più grande e più potente città-stato a nord delle Alpi, il cui potere si estinse solamente nel 1798 con l'invasione francese. Anche l'edificazione e la fabbrica del Münster attuale devono essere comprese in questo contesto. Una prima chiesa di Berna era 1224 una cappella suffraganea della chiesa matrice di Köniz. Nel 1276, ci fu l'erezione canonica della parrocchia cittadina. Nel 1280, poi, l'edificio fu sostituito da una chiesa nuova. Nel 1421, infine, fu iniziata la costruzione dell'attuale collegiata tardo-gotica. Berna ne rivendicò anche il giuspatronato a detrimento delle antiche prerogative dell'Ordine Teutonico che doveva rinunciare ai suoi diritti. Questo fu raggiunto definitivamente nel 1484 quando la città fondò il capitolo dei canonici della collegiata che segnalava il nuovo statuto socio-politico.

San Vincenzo come patrono

La prima chiesa di Berna era già dedicata a San Vincenzo di Saragozza. Questo martire spagnolo, giustiziato nel 304, era uno dei santi più popolari del Medioevo. Poiché, però, nella città sull'Aare non vi erano sue reliquie, nel 1462, i Bernesi trafugarono il cranio del martire, conservato a Colonia, e, dopo aver ottenuta l'approvazione per la loro azione da parte del famoso Cardinale Nicola Cusano, si rifiutarono di restituirla alla città tedesca. In seguito al passaggio della città alla Riforma protestante nel 1528, la quale rifiutava con sdegno la venerazione dei santi, si perse traccia dell'insigne reliquia. Anzi, solo le effigi dei santi della volta di quello che era stato il presbiterio della chiesa, grazie alla loro posizione difficilmente raggiungibile, sfuggirono alla violenta ondata iconoclasta della nuova dottrina. Dalla loro realizzazione nel 1517, queste sculture dell'alta volta del coro del tempio sono state oggetto di restauro per la prima volta solamente nel 2015–2017: a Berna il «coro celeste dei santi» ha sopravvissuto malgrado tutto!

Vista sulla collegiata di Berna e la massicciata sul fiume. (Foto: Suicasmo/CC-BY-SA-4.0)

Storia della fabbrica del Münster

È grazie ai due redattori Bernd Nicolai e Jürg Schweizer, ai vari autori e autrici dei saggi e all'editore Schnell + Steiner di Ratisbona se, nel 2019, è uscita una bella pubblicazione riccamente illustrata sulla storia della collegiata. Essa illustra in modo dettagliato la storia della fabbrica del tempio durante il suo «periodo cattolico» con interessanti informazioni a riguardo delle varie vicende storiche, tecniche e teologiche (sculture, vetrate, ecc.) che lo hanno segnato. Si tratta di un libro avvincente che, oltre i testi, gratifica anche gli occhi del lettore con le sue bellissime immagini!

Bernd Nicolai, Jürg Schweizer (ed.): Das Berner Münster. Das erste Jahrhundert: Von der Grundsteinlegung bis zur Chorvollendung und Reformation (1421–1517/1528). Ratisbona 2019, ill., 647 pp.

Biglietto natalizio MI 2020. (Immagine: B. Scherrer)

Letture per meditare e contemplare durante l'Avvento

Le giornate che sia accorciano sempre più e le restrizioni causate dall'attuale seconda ondata di Coronavirus ci costringono a stare più spesso da soli. Ma ciò che da un lato è una limitazione offre anche delle opportunità. Il tempo che trascorriamo da soli a casa può essere dedicato alla lettura. In questo modo, volgiamo lo sguardo oltre i soli limiti della nostra vita, scoprendo altre realtà. Questo superamento dei limitati orizzonti personali fa bene alla mente e al cuore. In questa prospettiva, leggere non solamente accresce la nostra conoscenza, ma ci permette anche di avanzare in ambito spirituale. I libri che presentiamo ci fanno scoprire Sant'Ignazio di Loyola e Andreas Knapp.

L'importanza e le opportunità di scrivere delle lettere

L'Avvento e il successivo tempo di Natale offrono un'occasione propizia per riscoprire quell'antica forma di contatto interpersonale rappresentato dal contatto epistolare. Si può considerare la redazione di una lettera come una vera e propria conquista culturale. Infatti, molto più di una semplice conversazione o di una frettolosa telefonata, scrivere una lettera richiede più tempo, impegno e concentrazione. Tra l'altro, l'importanza del contatto epistolare è testimoniato dall'esempio di Sant'Ignazio di Loyola, il fondatore dell'Ordine dei Gesuiti. Il Santo, infatti, ha scritto e dettato ben oltre 7000 lettere, le quali sono divenute uno strumento indispensabile per la vita dei suoi confratelli sparsi in tutto il mondo. Attraverso queste lettere, riusciamo anche a comprendere meglio la personalità e la spiritualità del fondatore della Compagnia di Gesù. Con questo suo testo sulle lettere del fondatore del suo ordine, Hans Schaller intende proporre ai suoi lettori di leggere anche sé stessi e la loro vita come una lettera secondo il monito paolino per cui ogni credente è una lettera vivente di Cristo (cfr. 2 Cor 3,3). Tornando a Sant'Ignazio: la ricopiatura di versetti biblici e la tenuta di un diario sono state la base per la sua conversione da soldato a fondatore di un ordine religioso e l'acquisizione della sua esperienza spirituale. Hans Schaller ricorda come, nelle sue lettere, Ignazio esprima tutta la sua preoccupazione e traspone la sua energia affinché il Regno di Dio cresca anche grazie all'impegno, al coraggio e alla saggezza di coloro a cui indirizzava le sue missive. Queste lettere – le principali lettere di carattere pubblico insieme ad alcune di natura privata – con le corrispondenti consegne servivano a mantenere unito il nuovo ordine religioso. Cosa potrebbe dire a noi Sant'Ignazio oggi? Scrivere delle lettere favorisce la concentrazione, è un antidoto alla fretta e alla saturazione da informazione del nostro mondo e riconduce all'essenziale, sfrondando le troppe inutili cose e la conoscenza liquida che dissipano la nostra vita. Le lettere sostengono anche l'attesa delle cose importanti e, in questo senso, esse sono un elemento costitutivo dell'Avvento.

Hans Schaller: Aus Rom – euer Ignatius! Person und Spiritualität im Spiegel seiner Briefe. (Edizioni Echter) Würzburg 2019, 75 pp.

Gli ultimi cristiani: fuga ed espulsione dal Vicino Oriente

Andreas Knapp, autore di testi spirituali, non solo pubblica poesie e cerca di esprimere la sua fede ai suoi contemporanei in parole e tramite la sua testimonianza di vita cristiana, ma, grazie a conoscenza diretta sul campo e per il tramite di conoscenze interpersonali, si occupa anche del destino dei cristiani nel Vicino Oriente. A Lipsia, dove vive nella comunità dei «Piccoli fratelli del Vangelo» cui appartiene, ha incontrato famiglie di cristiani fuggiti dalla Siria e dall'Iraq, che gli hanno raccontato delle loro sofferenze e della fuga dalla loro patria. Questa testimonianza diretta rende particolarmente concreta e comprensibile la situazione di questi cristiani perseguitati per la loro fede, che parlano ancora l'aramaico, la stessa lingua di Gesù. Un'amicizia con uno di questi esuli ha anche condotto Andreas Knapp a visitare la tomba del padre di quel suo amico in Kurdistan. Le narrazioni ascoltate in quell'occasione lasciano letteralmente senza parole: perché cristiani questi credenti sono stati uccisi, rapiti o divenuti facili vittime di ricatti ed estorsioni da parte dei fondamentalisti islamici per finanziare il brutale sistema dello Stato islamico. Sebbene nel frattempo anche Mosul non sia più in mano allo Stato islamico, il pericolo di estinzione della presenza cristiana in Vicino Oriente continua ad essere più acuto che mai. Tale rischio riguarda anche i cristiani armeni. Nell'epilogo del suo libro, Knapp formula alcuni interrogativi che riguardano tutti noi. L'autore confessa come, grazie ai rapporti con i rifugiati cristiani, anch'egli si sia trovato confrontato con la domanda riguardo al senso e al valore personali della sua fede. Interrogandosi se la fede non fosse che un fatto culturale con cui aggiungere alcuni riti allo scorrere tempo, Andreas Knapp è arrivato alla conclusione che la testimonianza drammatica dei cristiani d'Oriente ci insegna che, in determinate circostanze, la fede può richiedere un contributo personale da ciascuno di noi».

(ufw)

Andreas Knapp: Die letzten Christen. Flucht und Vertreibung aus dem Nahen Osten. (Edizioni adeo) Dillerberg ^{3}2017, 238 pp.

Progetti sostenuti nell'anno in corso

Attualmente, la Missione Interna sostiene numerosi progetti in ben sette campi pastorali. Qui di seguito, se ne fornisce una breve panoramica, mentre i dati finanziari corrispondenti saranno presentati nella relazione annuale 2020 nei primi mesi del nuovo anno. La pandemia da Coronavirus ha fatto sentire la sua influenza nefasta anche sulle nostre attività. Non siamo ancora in grado di stimare quanto il Coronavirus abbia influito negativamente anche sulle donazioni da parte dei nostri benefattori. Ci auguriamo di cuore di poter contare sulla loro generosità particolarmente anche in questo periodo di crisi, in cui la frequenza alle celebrazioni comunitarie è fortemente diminuita e durante il culto non è più possibile far passare tra i banchi il cesto per la raccolta delle offerte. Cliccando sul bottone delle donazioni sul nostro sito www.im-mi.ch è ormai possibile effettuare un'offerta tramite molteplici modalità di versamento. Molte grazie in anticipo – e restate in salute!

La Mission Interna ha versato contributi a fondo perso per la ristrutturazione della chiesa di Buix (JU) e per il risanamento della cappella di Santa Verena nell'eremo di Rüttenen presso Soletta e di quella Zen Hohen Flühen a Bitsch (VS). Del sostegno della MI hanno beneficiato anche i restauri della cappella e la Via Crucis di Ried-Brig (VS), della cappella di San Nicolao della Flüe a Seealp (AI) e della cappella Eggberge sopra Altdorf (UR). Inoltre, è stata sostenuta la ristrutturazione dello stabile del beneficio ecclesiastico sull'Urnerboden a Spiringen (UR).

Grazie al ricavato dalla raccolta delle offerte in occasione delle celebrazioni per la Festa federale di preghiera 2020, la Missione Interna sostiene quasi 70 progetti pastorali a vari livelli della vita della Chiesa in tutta la Svizzera.

Sempre con i ricavati dalle collette dell'Epifania 2020, la Missione Interna ha sostenuto le parrocchie di Münchenstein (BL), Palagnedra (TI) e Reckingen (VS) nella ristrutturazione delle loro chiese.

La Missione Interna ha concesso prestiti per la ristrutturazione delle chiese di Brigels (GR), di Ste-Croix a Sierre, di Collonges (VS) e per l'edificazione della nuova chiesa a Gland (VD).

La Missione Interna fornisce consulenza ai comuni parrocchiali e alle parrocchie riguardo ai progetti di ristrutturazione e restauro. Ha anche organizzato una giornata di studio specifica per questo scopo con visita a un progetto di restauro in corso.

Nella chiesa del monastero di Bethanien a St. Niklausen (OW), la Missione Interna ha cofinanziato un nuovo sistema acustico, mentre a St-Maurice (VS) ha sostenuto la creazione di una cappella per l'adorazione perpetua nella chiesa abbaziale.

Grazie alla colletta della Festa federale di preghiera, ha prestato aiuto a una decina di sacerdoti in cattive condizioni di salute e che hanno bisogno di sostegno finanziario.

Il Coronavirus ha avuto conseguenze negative anche per l'attività della Missione Interna: per precauzione, quest'anno la tanto amata escursione culturale ha dovuto essere annullata.

Immagine sopra: la cappella Eggberge sopra Altdorf (mad); immagine sotto: pellegrinaggio alla riunione «Gottwärts» 2019 (mad).

Le idee regalo per Natale della collezione MI

Gli articoli della collezione MI sono il regalo di Natale ideale per voi, i vostri cari e per tutti che volete vedere felici. Questi piccoli oggetti d'arte sacra ci ricordano la presenza di Dio che si è rivelato a noi in Gesù Cristo e ci ha promesso la sua presenza costante nello Spirito Santo. I regali di Natale della collezione IM aiutano coloro cui li vorrete donare a pregare nella vita di tutti i giorni, offrendo loro consolazione e sostegno anche nei momenti difficili. Nei giorni di gioia ci permettono di ringraziare Dio per la pienezza della nostra vita, nei momenti difficili ci rendono consapevoli della Sua vicinanza.

Sfera di vetro con angelo
Questa sfera di vetro con figura di angelo, particolarmente adatta come decorazione per l'albero di Natale, può anche essere sistemata altrove come segno della gioia per il Natale. Sulla parte inferiore della sfera si trova l'interruttore per accendere o spegnere la luce LED che la illumina. La pace di Dio, annunciata dagli angeli ai pastori nella notte di Natale, è promessa anche a noi.

Dimensioni: diametro della sfera 8 cm
Prezzo: CHF 12.50 / con offerta: CHF 17.50

Portachiavi: uno spoglio anello lavorato a mano serve da portachiavi. Raccoglie tutte le chiavi di cui ci serviamo nella nostra vita e ogni volta che ne utilizziamo una ci accompagna con la benedizione (in tedesco): «Il Signore ti benedica. Egli ti protegga su tutti i tuoi cammini.» In tal modo, questo oggetto diviene il simbolo che Dio stesso è la chiave che ci apre le porte della vita.

Dimensioni: Ø 3,5 cm
Prezzo: CHF 7.– / con offerta: CHF 12.–

Croce da stringere tra le mani: il piccolo blocco di legno con i suoi angoli arrotondati si può stringere anche con una mano sola, provando una piacevole sensazione di leggerezza e calore. Questa percezione concreta ci vuole ricordare la mano di Dio che stringe la nostra invisibilmente, ma in modo reale, fermo e delicato. Egli, infatti, ci sostiene in modo dolce e sicuro in ogni situazione di vita, anche in quelle di incertezza e pesantezza.

Dimensioni: 6,5 x 5,5 x 2 cm
Prezzo: CHF 16.– / con offerta: CHF 21.–

Una luce di speranza: questo cero, la cui luce risveglia forza e rialza il morale, è stato realizzato nel laboratorio artistico del monastero benedettino di Maria Laach. La croce circondata da luce è simbolo di speranza e di risurrezione. Un dono ideale per ogni occasione e per tutte le situazioni esistenziali.

Dimensioni: 20 cm (altezza), 7 cm (diametro)
Prezzo: CHF 29.– / con offerta: CHF 34.–

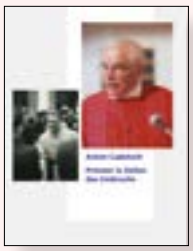
Un angelo per te: questo angelo custode in bronzo del monastero di Maria Laach può essere stretto in una mano sola. Sul retro della confezione d'imballaggio si trova impressa una poesia di Anselm Grün (in tedesco): «Se avrai fiducia che un angelo accompagna anche il tuo personale cammino, scoprirai di che cosa sei capace. Percepirai la tua unicità e lo splendore spirituale della tua anima.»

Dimensioni: 4,5 x 2,5 cm
Prezzo: CHF 14.50 / con offerta: CHF 19.50

Il portachiavi a forma di angelo

Il portachiavi a forma di angelo presenta sul retro l'immagine di San Cristoforo. Un portachiavi di questo tipo ci accompagna e protegge nei nostri spostamenti.

Dimensioni: 1,4 x 1,1 x 0,3 cm (angelo)
Prezzo: CHF 7.– / con offerta: CHF 12.–



Libro intervista a Anton Cadotsch – sacerdote in tempi turbolenti

Nato nel 1923 e ordinato sacerdote nel 1950, Anton Cadotsch ha svolto il suo ministero sacerdotale come insegnante di religione, segretario della Conferenza episcopale svizzera e vicario generale della Diocesi di Basilea in un periodo turbolento per la vita della Chiesa nel nostro Paese: spunti di riflessione per tutti.

Contenuto del libro: 68 pagine [in tedesco], illustrato, formato 24 x 17 cm
Prezzo: CHF 10.– / con offerta: CHF 15.–

Talloncino d'ordinazione collezione MI

Articoli	Quantità	Prezzo ☐ con offerta ☐ senza offerta

Con gli articoli ordinati riceverete la relativa fattura più le spese di spedizione.
Per ulteriori chiarimenti: 041 710 15 01

Nome, cognome: .....

Via, n.: .....

NAP, località: .....

Telefono: .....

Firma: .....

Grazie mille per la vostra ordinazione.

P.f. spedire in una busta a:

Missione Interna
Collezione MI
Amministrazione
Forstackerstrasse 1
4800 Zofingen

Il nuovo biglietto d'auguri della MI – anche per gli auguri di Natale e Capodanno

Il nuovo biglietto della MI per gli auguri natalizi di quest'anno è stato realizzato dall'artista Barbara Scherrer e può essere utilizzato in tutte le occasioni.

Dimensioni: cartoncino doppio piegato con busta, in formato A5 o A6
Prezzo: A5: singolo CHF 2.50; da 5 pezzi: CHF 2.30; da 10 pezzi: 2.–/ con offerta: + CHF 5.–; A6: singolo: CHF 2.–; da 5 pezzi: CHF 1.80; da 10 pezzi: CHF 1.50 / con offerta: + CHF 5.–

IMPRESSUM
Editoria e redazione Missione Interna (MI), Amministrazione, Forstackerstrasse 1, 4800 Zofingen, telefono 041 710 15 01, e-mail info@im-mi.ch | **Layout e redazione** Urban Fink-Wagner, Bruno Breiter | **Testi** Urban Fink-Wagner (ufw), MI | **Fotografie/immagini** frontespizio: José R. Martinez; p. 2: IM; p. 3–5: mad; p. 6–7: José R. Martinez, ufw; p. 8: copertura Edizioni Schnell + Steiner; www.e-codices.ch/WMC; Suicasmo/CC-BY-SA-4.0; p. 9: IM; copertura Edizioni Echter und Adeo; p. 10: mad; p. 11–12: IM | **Traduzioni** Adrien Vauthey (F), Ennio Zala (I) | **Stamperia** ZT Medien SA, Zofingen (AG) | Pubblicato ogni trimestre in lingua tedesca, francese ed italiana | **Edizione** 38 000 esemplari | **Abbonamento** Questo bollettino va a tutti i donatori della Missione Interna. Ai donatori viene calcolato un importo annuale di CHF 5.00 per l'abbonamento. La pubblicazione beneficia della tariffa postale ridotta | Donazioni PC 60-790009-8.

FSC www.fsc.org MISTO Carta da fonti gestite in maniera responsabile FSC® C007938

Empfangsschein / Récépissé / Ricevuta | **Einzahlung Giro** | **Versement Virement** | **Versamento Girata**

Einzahlung für / Versement pour / Versamento per

Missione Interna –
Opera svizzera di solidarietà
Fondo Epifania
6300 Zugo

Konto / Compte / Conto **60-790009-8**
CHF

Einbezahlt von / Versé par / Versato da

Die Annahmestelle
L'office de dépot
L'ufficio d'accettazione

Einzahlung für / Versement pour / Versamento per

Missione Interna –
Opera svizzera di solidarietà
Fondo Epifania
6300 Zugo

Konto / Compte / Conto **60-790009-8**
CHF

105

Zahlungszweck / Motif versement / Motivo versamento

☐ Per evitare costi, rinuncio a un ringraziamento esplicito.

MCP 12.20

Einbezahlt von / Versé par / Versato da

105.001

441.02

607900098>

607900098>

IM – Inländische Mission
MI – Mission Intérieure
MI – Missione Interna
MI – Missiun Interna

Grazie alla vostra donazione, la Missione Interna può sostenere le tre parrocchie di Val-de-Ruz (NE), Bissone (TI) e Roveredo (GR) nei lavori di restauro delle loro chiese.

Vi ringraziamo molto – «Affinché la Chiesa continui ad essere presente anche in queste località!»

Le donazioni di 50 franchi o più vengono ringraziate per lettera. Dalle donazioni di 100 franchi all'anno viene emessa una ricevuta di donazione a fini fiscali.

Empfangsschein / Récépissé / Ricevuta | **Einzahlung Giro** | **Versement Virement** | **Versamento Girata**

Einzahlung für / Versement pour / Versamento per

Missione Interna –
Opera svizzera di solidarietà
Fondo Epifania
6300 Zugo

Konto / Compte / Conto **60-790009-8**
CHF

Einbezahlt von / Versé par / Versato da

Die Annahmestelle
L'office de dépot
L'ufficio d'accettazione

Einzahlung für / Versement pour / Versamento per

Missione Interna –
Opera svizzera di solidarietà
Fondo Epifania
6300 Zugo

Konto / Compte / Conto **60-790009-8**
CHF

105

Zahlungszweck / Motif versement / Motivo versamento

☐ Per evitare costi, rinuncio a un ringraziamento esplicito.

MCP 12.20

Einbezahlt von / Versé par / Versato da

105.001

441.02

607900098>

607900098>

IM – Inländische Mission
MI – Mission Intérieure
MI – Missione Interna
MI – Missiun Interna

Zofingen, 1° dicembre 2020

La nostra campagna per la raccolta delle offerte nella Solennità dell'Epifania a favore del restauro delle chiese nelle parrocchie di Val-de-Ruz (NE), Bissone (TI) e Roveredo (GR)

Con il ricavato della sua tradizionale campagna di raccolta delle offerte in occasione della Solennità dell'Epifania 2021, la Missione Interna sosterrà tre parrocchie che per il restauro delle loro chiese hanno bisogno del sostegno finanziario di terzi.

Le chiese della parrocchia neocastellana Val-de-Ruz tra Neuchâtel e La Chaux-de-Fonds, e di quelle di Bissone sul Ceresio e di Roveredo Grigioni nella Bassa Mesolcina meritano di essere restaurate sia riguardo all'importanza che rivestono per la vita della Chiesa nelle rispettive comunità, sia per la loro monumentale testimonianza di fede per le future generazioni.

Poiché, a causa dell'incertezza dell'attuale situazione, non è ancora certo se, nel nuovo anno, la liturgia per l'Epifania potrà essere celebrata con almeno qualche fedele, ci vediamo costretti ad affidarci alle elargizioni di singoli privati per compensare almeno in parte il mancato ricavato dalla raccolta delle offerte nelle chiese di tutta la Svizzera in occasione di questa solennità.

Il comitato direttivo e l'ufficio amministrativo della Missione Interna vi ringraziano dal profondo del cuore per il vostro prezioso e fedele sostegno e, malgrado le circostanze difficili di questo periodo, vi porgono i più sentiti auguri per un tempo d'Avvento sereno e felici feste di Natale – auspicando che, godendo di piena salute, possiamo essere distanti, ma vicini anche in questa situazione!

Con cordiali saluti
Missione Interna

Urban Fink-Wagner
Direttore MI

AZB
CH-4800 Zofingen
P.P. / Journal
Posta CH SA
Rivista MI

Immagine del frontespizio: l'eremo di Santa Verena vicino a Soletta alla vigilia di Natale 2019.
Immagine a pagina 1: il nuovo biglietto della Missione Interna che è adatto anche per Natale e il nuovo anno.
(Immagini: José R. Martinez)

IM – Inländische Mission
MI – Mission Intérieure
MI – Missione Interna
MI – Missiun Interna

Missione Interna | Amministrazione
Forstackerstrasse 1 | 4800 Zofingen
Tel. 041 710 15 01 | info@im-mi.ch | www.im-mi.ch